

Un dibattito e uno spettacolo teatrale del gruppo «Albe»

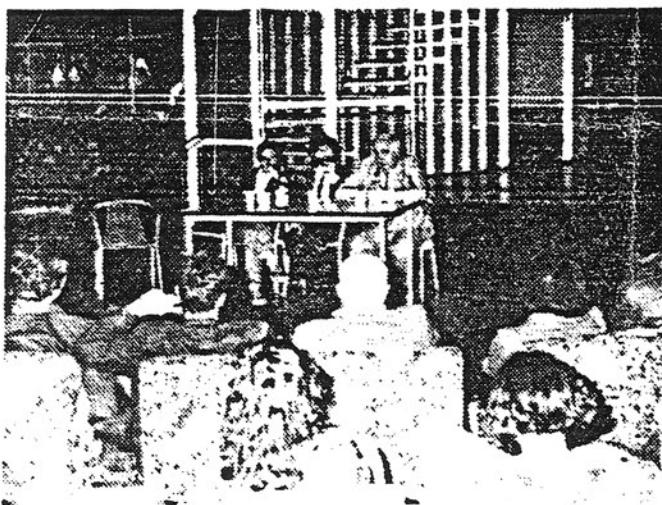
Serata di festa e solidarietà con gli immigrati africani

Erano presenti i senegalesi della cooperativa di don Ulisse

CERTALDO — Per una sera Certaldo è diventata «africana». E' successo giovedì alla Casa del popolo. Un incontro con don Ulisse Frascali, fondatore di una cooperativa di senegalesi a Ravenna, e una rappresentazione teatrale del gruppo «Albe di Verhaeren» hanno voluto dimostrare solidarietà a tutti i «vu' cumprà».

Giancarlo Poli della Fgci, che aveva promosso la serata, ha introdotto la discussione. «La nostra legislazione non prende in considerazione le difficoltà degli emigrati di colore. Ma questo non è frutto soltanto dei ritardi, il fatto è che fa comodo a molti: a coloro che speculano sul lavoro nero, a chi affitta gli appartamenti a un milione al mese, a quelli che hanno bisogno di una manovalanza ricattabile con un basso salario. Siamo sdegnati da tutto ciò — ha detto Poli — e faremo in modo che questo non avvenga a Certaldo».

Subito dopo ha preso la parola don Ulisse Frascali che molti considerano un prete «matto». «I 'vu cumprà', vivono peggio dei cani. Sono



Un momento della serata dedicata ai «vu' cumprà»

sfruttati e non godono dei diritti più elementari. Non possono lavorare autonomamente, perché la legge italiana non glielo permette. Noi abbiamo iniziato a occuparci della loro situazione cominciando a chiedere permessi di soggiorno, poi la residenza, infine la carta d'identità. Ma non è stato sufficiente. Allora abbiamo deciso di fondare

una cooperativa che può permettere ai senegalesi di acquisire gli stessi diritti dei cittadini italiani. Non vi dico le difficoltà che ci ha creato la Camera di commercio con i suoi veti, tanto che siamo stati costretti a ricorrere al Tar. Ma tutto questo è niente rispetto alla situazione che vivono nel Senegal. Quando vado in Africa mi vergogno di

essere bianco. Camerieri neri, poliglotti, che nei grandi hotel dei bianchi ricevono come salario solo il pasto! Pescatori senegalesi che vendono i gamberoni pescati a 400 lire al chilo a ditte che li rivendono a 40.000 mila lire! I senegalesi nella nostra comunità convivono con i tossicodipendenti e gli handicappati psichici. E' stupefacente vedere il loro calore umano verso questi «emarginati» italiani».

La serata si è conclusa con uno spettacolo del gruppo «Albe di Verhaeren» di cui fanno parte anche tre senegalesi: Iba, Adib e Khadim. E' stato presentato un testo pieno di ironia, nel quale si scopre che la Romagna è un pezzo d'Africa andato alla deriva. «Siamo tutti marroccini — dice a un certo punto il testo —. Il razzismo nei confronti dei «vu cumprà» è forse espressione dell'odio verso i padri che tornano alla loro terra. Non c'è niente da fare il nord sta cambiando colore: il processo è irreversibile. Dopo cinque secoli di rapine ha inizio l'inversione di rotta».

Simone Poli

IL TIRRENO